



Banca di Credito Cooperativo  
dell' Alto Reno  
Lizzano in Belvedere (Bologna)  
S.C.

**Partita IVA 00510861206**  
**C.F. 00471170373**  
**Registro Imprese BO n. 19020**  
**Codice ABI 08331.17**  
**BIC code ICRA IT MM 97Z**

Sede Sociale e Direzione  
Generale

40042 Lizzano in Belvedere (BO)  
Piazza Marconi, 8  
Tel. 0534 51511  
Fax 0534 51644  
[www.altoreno.bcc.it](http://www.altoreno.bcc.it)  
[info@altoreno.bcc.it](mailto:info@altoreno.bcc.it)

# **INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2008**

## Indice

<b>PREMESSA</b> .....	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	4
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA .....	17
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	20
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE .....	23
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	32
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO .....	33
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE .....	37
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE .....	38
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	43
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE .....	47
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	52

## **PREMESSA**

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- **informazioni qualitative**, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- **informazioni quantitative**, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

La Bcc dell'Alto Reno sc, come dichiarato in Bilancio nella Nota Integrativa, Parte E, pubblica l'informativa al Pubblico sul sito internet ***altoreno.bcc.it***

## TAVOLA 1

### REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato e operativi), indicando metodologie per il calcolo degli stessi (**cosiddetto “Primo Pilastro”**);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (**cosiddetto “Secondo Pilastro”**), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento
- c) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (**cosiddetto “Terzo Pilastro”**).

La Banca ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tale attività, è stata definita la mappatura dei rischi rilevanti partendo da tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di controparte;
3. rischio di mercato;
4. rischio operativo;
5. rischio di concentrazione;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio residuo.

9. rischio derivante da cartolarizzazioni;
10. rischio strategico;
11. rischio di reputazione.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi, della propensione al rischio della Banca e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito e definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La funzione Servizi Controlli Interni è preposta al controllo sulla gestione dei rischi ed ha il compito di valutare l'adeguatezza delle metodologie di misurazione dei rischi.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello** - controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure; i controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

- **Il livello:**
  - Il servizio controlli interni, conduce controlli di II livello, valutando le metodologie di misurazione dei rischi da utilizzare, verificando il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
  - Funzione di gestione dei rischi di non conformità (Compliance), costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali a questo collegati.
  
- **III livello** – revisione interna (parzialmente esternalizzata alla funzione auditing della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo Emilia Romagna), con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni; tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

## ***RISCHIO DI CREDITO***

### **Definizione Rischio di Credito**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

### **Politiche per la gestione del rischio**

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le

tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

La Banca, ha intenzione di aggiornare la normativa di processo in materia di acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari, che definiranno le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative dovranno seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Il Consiglio di Amministrazione esercita la responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

### **Presidio organizzativo del rischio**

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Controlli Interni. In particolare, l'Ufficio Controllo Andamentale del Credito è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

### **Sistemi di misurazione del rischio**

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso. All'interno dello schema logico sopra riportato, si inserisce il Sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC) quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio.

Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle

posizioni. Attualmente il Sistema CRC consente di valutare e classificare il merito creditizio delle sola controparte impresa; a breve sarà implementato un modulo che consentirà di valutare anche il merito creditizio della clientela privati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

### **Politiche di copertura ed attenuazione del rischio**

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. Per ulteriori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 8.

## ***RISCHIO DI CONTROPARTE***

### **Definizione Rischio di Controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

### **Politiche per la gestione del rischio**

La gestione ed il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna.

L'esposizione al rischio di controparte è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. Per ulteriori dettagli, tanto sulle politiche di gestione, quanto sulle metodologie di misurazione, si rimanda alla successiva Tavola 8.

## **RISCHIO DI MERCATO**

### **Definizione Rischio di Mercato**

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

### **Politiche per la gestione del rischio**

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza).
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe.

### **Presidio organizzativo del rischio**

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la funzione Titoli ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità della funzione Titoli, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale funzione i relativi controlli di linea.

### **Sistemi di misurazione del rischio**

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

## ***RISCHIO OPERATIVO***

### **Definizione Rischio Operativo**

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

### **Politiche per la gestione del rischio**

Come forma di controllo sul rischio operativo ci si avvale delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing e sviluppati nell'ambito dello specifico Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni delle BCC.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi; l'esistenza ed effettiva applicazione di determina la valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

### **Presidio organizzativo del rischio**

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto

nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### **Sistemi di misurazione del rischio**

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*), meglio descritto nella successiva Tavola 12. Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

### **Politiche di copertura ed attenuazione del rischio**

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi figura l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/12/2006 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

## ***RISCHIO DI CONCENTRAZIONE***

### **Definizione Rischio di Concentrazione**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

### **Politiche per la gestione del rischio**

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi" .

### **Presidio organizzativo del rischio**

I presidi del rischio di concentrazione sono in carico principalmente alla funzione Crediti.

### **Sistemi di misurazione del rischio**

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment (GA)* indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

## ***RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO***

### **Definizione Rischio di Tasso di interesse**

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

### **Politiche per la gestione del rischio**

È stata individuata nel servizio Amministrazione e Controllo di Gestione la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario, attraverso l'attivazione di opportune misure di attenuazione e controllo, finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti rispetto ai tassi minimi e massimi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Quale misura di attenuazione del rischio sono inoltre esaminati mensilmente dalla Direzione Generale e portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, i tassi medi applicati alla clientela. Il supporto informativo è garantito dall'applicativo Assid – Controllo di gestione.

Si dispone, inoltre, della reportistica sintetica del sistema di ALM Strategico di Iccrea Banca Spa prodotta trimestralmente e della reportistica analitica annuale.

### **Sistemi di misurazione del rischio**

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 14.

# **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

## **Definizione Rischio di Liquidità**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

## **Politiche per la gestione del rischio**

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, al Servizio Amministrazione e Controllo di Gestione che si avvale delle previsioni di impiego e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

## **Sistemi di misurazione del rischio**

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell'ambito del Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2". La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante.

L'attività di monitoraggio è di tipo statico ed evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio.

# **RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI**

## **Definizione Rischio Cartolarizzazione**

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

### **Politiche per la gestione del rischio**

In qualità di servicer dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, si verifica che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular).

Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili, trimestrali e semestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

La Banca è inoltre annualmente assoggettata, sul portafoglio cartolarizzato, alle verifiche disposte dalla società veicolo, per il tramite di apposita società di revisione, le cui risultanze costituiscono oggetto di informativa alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

## ***RISCHIO STRATEGICO***

### **Definizione Rischio Strategico**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

### **Politiche per la gestione del rischio**

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

# **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

## **Definizione Rischio Reputazionale**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

## **Politiche per la gestione del rischio**

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale (cooperazione, mutualità e localismo) dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare.

# ***RISCHIO RESIDUO***

## **Definizione Rischio Residuo**

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

## **Politiche per la gestione del rischio**

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha intenzione di attivare specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

## TAVOLA 2

### AMBITO DI APPLICAZIONE

#### INFROMAZIONE QUALITATIVA

##### Denominazione ella Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di informativa al pubblico è riferito alla Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno.

### TAVOLA 3

#### COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

##### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre"). Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Banca ha portato in deduzione i seguenti elementi: le interessenze azionarie in banche e società finanziarie nel complesso superiori al 10% del capitale sociale dell’ente partecipato (nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da tali enti); le interessenze azionarie in banche e società finanziarie nel complesso pari o inferiori al 10% del capitale dell’ente partecipato (nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da banche e società finanziarie); le partecipazioni in società di assicurazione e gli strumenti subordinati emessi dalle medesime società partecipate; le deduzioni derivanti da cartolarizzazione.

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e per il 50% dal “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

### **Patrimonio di terzo livello (TIER 3):**

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi, l'ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello, gli altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza e l'ammontare del Patrimonio di Vigilanza al 31/12/2008.

Elementi positivi del patrimonio di Base <i>(in migliaia di euro)</i>	
Capitale	2.070
Sovraprezzo di emissione	222
Riserve	29.615
Utile del periodo	397
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>32.304</b>

Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	52
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	657
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>709</b>

<b>Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>31.595</b>
---	---------------

<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>31.595</b>
----------------------------------	---------------

<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>926</b>
--	------------

<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>32.521</b>
---------------------------------------	---------------

<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>32.521</b>
--	---------------

**TAVOLA 4**  
**ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;

- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Enti territoriali	1
Enti senza scopo di lucro	58
Intermediari vigilati	292
Imprese ed altri soggetti	5.069
Retail	1.627
Garantite da Ipoteca su Immobili	689
Esposizioni scadute	509
OICR	
Altre esposizioni	708
Esposizioni verso cartolarizzazioni	
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>8.953</b>

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	85
Opzioni	30
<b>TOTALE RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>115</b>

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	1.061

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
Requisito patrimoniale complessivo	10.129

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

<b>Coefficiente patrimoniale di base</b>	24,95
<b>Coefficiente patrimoniale totale</b>	25,68

## TAVOLA 5

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni<sup>1</sup>.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento alla singola transazione.

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe

---

<sup>1</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” ( PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazi SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	7.848	377			8.225	2.742
Intermediari vigilati	17.922	5			17.927	5.976
Enti territoriali	29	2			31	10
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	775	2			777	259
BMS						
Imprese ed altri	54.283	2.783		9	57.074	19.025
Esposizioni al dettaglio	32.212	337		16	32.564	10.855
Esposizioni vs OICR						
Esposizioni garantite da immobili	25.919				25.919	8.640
Esposizioni scadute	5.878	35			5.913	1.971
Altre esposizioni	6.247	10		7.668	13.925	4.642
<b>Totale esposizioni</b>	<b>151.112</b>	<b>3.551</b>		<b>7.693</b>	<b>162.375</b>	<b>54.119</b>

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazi SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
<b>Totale da segnalazione</b>	<b>151.112</b>	<b>3.551</b>		<b>7.693</b>	<b>162.357</b>	<b>54.119</b>

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazi SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
<b>Totale da segnalazione</b>	<b>151.112</b>	<b>3.551</b>		<b>7.693</b>	<b>162.357</b>	<b>54.119</b>

## Distribuzione per vita residua contrattuale dell' intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>41.834</b>	<b>83.299</b>	<b>12.228</b>	<b>3.420</b>	<b>4.705</b>	<b>5.380</b>	<b>150</b>	<b>2.942</b>
1.1 Titoli di debito	-	5.246	2.584	326	327	5.255	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		5.246	2.584	326	327	5.255		
1.2 Finanziamenti a banche	9.922							1.380
1.3 Finanziamenti a clientela	31.912	78.053	9.644	3.094	4.378	125	150	1.562
- c/c	26.890	1.084	799	1.218				
- altri finanziamenti	5.022	76.969	8.845	1.876	4.378	125	150	1.562
- con opzione di rimborso								
anticipato	511	9.958	1.558	1.324	354	36	50	
- altri	4.511	67.011	7.287	552	4.024	89	100	1.562
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>94.338</b>	<b>7.511</b>	<b>14.500</b>	<b>3.441</b>	<b>29.276</b>	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	76.128	4.578	447	-	-	-	-	-
- c/c	66.279	118	10					
- altri debiti	9.849	4.460	437	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso								
anticipato								
- altri	9.849	4.460	437					
2.2 Debiti verso banche	9.429	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	9.429							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	8.781	2.933	14.053	3.441	29.276	-	-	-
- con opzione di rimborso								
anticipato								
- altri	8.781	2.933	14.053	3.441	29.276			
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso								
anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	<b>9.000</b>	<b>14.861</b>	<b>2.942</b>	<b>7.001</b>	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	9.000	14.861	2.942	7.001	-	-	-
- Opzioni	-	-	1.861	942	1	-	-	-
+ posizioni lunghe			459	942	1			
+ posizioni corte			1.402					
- Altri derivati	-	9.000	13.000	2.000	7.000	-	-	-
+ posizioni lunghe		3.000	4.500	1.000	7.000			
+ posizioni corte		6.000	8.500	1.000				

Esposizioni/Contr oparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.682	1.706	-	976	1.368	807	-	561				
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.420	540	-	2.880	1.043	129	-	914				
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.741	31	-	1.710	1.347	-	-	1.347				
A.5 Altre esposizioni	18.988	X	-	18.988	33	X	-	33	1.119	X	-	1.119	-	X	-	95.720	X	164	95.556	44.018	X	-	44.018	
<b>Totale A</b>	<b>18.988</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>18.988</b>	<b>33</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>33</b>	<b>1.119</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.119</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>103.563</b>	<b>2.277</b>	<b>164</b>	<b>101.122</b>	<b>47.776</b>	<b>936</b>	<b>-</b>	<b>46.840</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	35	-	-	35	-	-	-	-				
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
B.4 Altre esposizioni	705	X	-	705	2	X	-	2	41	X	-	41	-	X	-	2.234	X	-	2.234	178	X	-	178	
<b>Totale B</b>	<b>705</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>705</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>41</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>41</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.269</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.269</b>	<b>178</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>178</b>
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>19.693</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>19.693</b>	<b>35</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>35</b>	<b>1.160</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.160</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>105.832</b>	<b>2.277</b>	<b>164</b>	<b>103.391</b>	<b>47.954</b>	<b>936</b>	<b>-</b>	<b>47.018</b>
<b>Totale al 31.12.2007</b>	<b>16.448</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>16.448</b>	<b>3.292</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.292</b>	<b>5.815</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.815</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>76.658</b>	<b>1.200</b>	<b>77</b>	<b>75.381</b>	<b>23.198</b>	<b>555</b>	<b>97</b>	<b>22.546</b>

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	4.050	1.537								
A.2 Incagli	4.463	3.794								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	3.088	3.057								
A.5 Altre esposizioni	152.965	152.801	383	383	6.401	6.401			129	129
<b>Totale A</b>	<b>164.566</b>	<b>161.189</b>	<b>383</b>	<b>383</b>	<b>6.401</b>	<b>6.401</b>	-	-	<b>129</b>	<b>129</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	35	35								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.160	3.160								
<b>Totale B</b>	<b>3.195</b>	<b>3.195</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>167.761</b>	<b>164.384</b>	<b>383</b>	<b>383</b>	<b>6.401</b>	<b>6.401</b>	-	-	<b>129</b>	<b>129</b>
<b>Totale al 31.12.2007</b>	<b>122.698</b>	<b>120.766</b>	<b>1.795</b>	<b>1.795</b>	<b>597</b>	<b>597</b>			<b>324</b>	<b>324</b>

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>1.327</b>	<b>430</b>		<b>2</b>	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.811</b>	<b>639</b>	-	<b>31</b>	-
B.1 rettifiche di valore	1.385	639		31	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	426				
B.3 altre variazioni in aumento				-	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>626</b>	<b>430</b>	-	<b>2</b>	-
C.1 riprese di valore da valutazione	199			1	
C.2 riprese di valore da incasso				1	
C.3 cancellazioni	116	4		-	
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		426		-	
C.5 altre variazioni in diminuzione	311				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>2.512</b>	<b>639</b>	-	<b>31</b>	-

## TAVOLA 6

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da SACE Spa, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti",
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali",
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo"
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio",
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating <sup>2</sup>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Sace Spa	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	Sace Spa	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Sace Spa	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio		Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	8.225
Intermediari vigilati	17.927
Enti territoriali	31
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	777
BMS	
Imprese ed altri	57.074
Esposizioni al dettaglio	32.564
Esposizioni vs OICR	
Esposizioni garantite da immobili	25.919
Esposizioni scadute	5.913
Altre esposizioni	13.925
<b>Totale esposizioni</b>	<b>162.357</b>

<sup>2</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

## TAVOLA 8

### TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

##### Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

### Garanzie ipotecarie<sup>3</sup>

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

## **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità.

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o

---

<sup>3</sup> Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie
Amministrazioni centrali e banche centrali	289
Intermediari vigilati	5
Enti territoriali	
BMS	
Altre esposizioni	10.635
<b>Totale approccio standard</b>	<b>10.929</b>

## TAVOLA 9

### RISCHIO DI CONTROPARTE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions)

La Banca con riferimento alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, utilizza il metodo semplificato.

## TAVOLA 10

### OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni di realizzate da terzi.

#### Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

##### Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca sono le seguenti:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento
CF02	7.848.827	29/07/2003
CF06	12.558.120	28/05/2006

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

##### Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

Si elencano quindi di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti *performing*: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle

scadenze tra le poste attive e passive, la possibilità di riduzione del coefficiente di solvibilità, senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente;

Come sopra evidenziato, le operazioni la realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia. I progetti, realizzati con l'assistenza di Iccrea Banca, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca, per un valore nominale complessivo lordo di 282.810 mila euro di cui circa 8 mila euro relativi alla Banca per la CF02 e per un valore nominale complessivo lordo di 609.000 mila euro di cui circa 13 mila euro relativi alla Banca per la CF06.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata la Società Generale ed Iccrea Holding con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla L.130/1999 denominate Credico Finance 2 srl e Credico Finance 6 srl, nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Iccrea Holding.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi proporzionalmente all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Credico Finance 2 srl

Serie	Notes	Rating
1 A	Senior	AAA

1 B	Mezzanine	A
1 C	Junior	No rating

Credico Finance 6 srl

Serie	Notes	Rating
1 A	Senior	AAA
1 B	Mezzanine	A
1 C	Junior	No rating

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura dell'operazioni prevedono particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

Tale operatività consente alla stessa di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior" e "Mezzanine".

#### Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Le operazione/i poste in essere dopo il 30 settembre 2005 sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente (Cfr. Titolo II, Cap. 2, Sezione II). Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le attività di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca verso le operazioni di cartolarizzazione dalla stessa realizzate in data antecedente al 30 settembre 2005, si utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia). Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza (posizioni ponderate al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l'approccio citato.

#### Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

In particolare, in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS la Banca si è avvalsa della facoltà – prevista dall'IFRS 1 - di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Tali attivi, pertanto, non figurano nel bilancio della Banca, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la *derecognition*. Sono state rilevate soltanto le forme di attività di rischio in bilancio e fuori bilancio sottoscritte dalla Banca.

Per quanto concerne le operazioni effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

#### Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le

controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (158 mila euro per la CF02 e 266 mila euro per la CF06) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (272 mila euro per la CF02 e 583 mila euro per la CF06).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Ammontare totale delle esposizioni in essere cartolarizzate dalla banca e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni (suddivise fra tradizionali e sintetiche), per tipologia di esposizione dalla banca e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni, la ripartizione, per tipologia di esposizione. Per le esposizioni cartolarizzate :

- i) dell'importo delle esposizioni deteriorate e scadute e
- ii) delle perdite riconosciute dalla banca nel periodo

<b>CARTOLARIZZAZIONE</b>				
<b>CF02</b>				

		( 40 )	( 41 )	( 42 )
		Residual	Unpaid instalments	Total

		Principal	Principal	Interest	Total	
(39)		a	b	c	d = b + c	e = a + d
1	Mortgages with no arrears	2.114.738,29	0,00	0,00	0,00	2.114.738,29
2	Past Due mortgages (with arrears within 30 days)	209.903,22	4.154,21	1.250,69	5.404,90	215.308,12
3	Past Due mortgages (with arrears longer then 30 days)	275.085,92	10.706,22	5.232,82	15.939,04	291.024,96
4	<b>Total Collateral Portfolio (1+2+3)</b>	<b>2.599.727,43</b>	<b>14.860,43</b>	<b>6.483,51</b>	<b>21.343,94</b>	<b>2.621.071,37</b>
5	<b>Defaulted Claims</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

		<b>2.599.727,43</b>	<b>14.860,43</b>	<b>6.483,51</b>	<b>21.343,94</b>	<b>2.621.071,37</b>
--	--	---------------------	------------------	-----------------	------------------	---------------------

Number of delinquent monthly instalments	Residual	Unpaid instalments	Total	Total	Total
	Principal	Principal	Interest		
	a	b	c		
1	209.903,22	4.154,21	1.250,69	5.404,90	215.308,12
2	47.759,51	3.336,14	593,43	3.929,57	51.689,08
3	213.488,64	5.032,16	3.888,47	8.920,63	222.409,27
4	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	13.837,77	2.337,92	750,92	3.088,84	16.926,61
8	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
11	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

<b>Total</b>	<b>484.989,14</b>	<b>14.860,43</b>	<b>6.483,51</b>	<b>21.343,94</b>	<b>506.333,08</b>
--------------	-------------------	------------------	-----------------	------------------	-------------------

**CARTOLARIZZAZIONE  
CF06**

	Residual	Unpaid instalments			Total
	Principal	Principal	Interest	Total	
	a	b	c	d = b + c	e = a + d
Mortgages with no arrear	5.739.608,51			0,00	5.739.608,51
Past Due mortgages (with arrear within 30 days)	565.555,17	6.395,55	5.576,14	11.971,69	577.526,86
Past Due mortgages (with arrear longer than 30 days)	774.629,08	53.580,89	15.864,53	69.445,42	844.074,50
<b>Total Collateral Portfolio (1+2+3)</b>	<b>7.079.792,76</b>	<b>59.976,44</b>	<b>21.440,67</b>	<b>81.417,11</b>	<b>7.161.209,87</b>
<b>Defaulted Claims</b>	<b>33.559,75</b>	<b>7.029,64</b>	<b>5.849,04</b>	<b>12.878,68</b>	<b>46.438,43</b>

	<b>7.113.352,51</b>	<b>67.006,08</b>	<b>27.289,71</b>	<b>94.295,79</b>	<b>7.207.648,30</b>
--	---------------------	------------------	------------------	------------------	---------------------

Number of delinquent monthly instalments	Residual	Unpaid instalments	Total		
	Principal	Principal	Interest	Total	
	a	b	c	d = b + c	e = a + d
<b>1</b>	478.997,45	3.174,84	2.804,23	5.979,07	484.976,52
<b>2</b>	50.375,45	1.198,84	661,53	1.860,37	52.235,82
<b>3</b>	540.346,55	14.808,16	9.481,24	24.289,40	564.635,95
<b>4</b>	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>5</b>	125.143,80	28.715,82	4.328,08	33.043,90	158.187,70
<b>6</b>	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>7</b>	25.203,53	1.828,43	1.213,68	3.042,11	28.245,64
<b>8</b>	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>9</b>	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

<i>10</i>	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>11</i>	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>Total</i>	1.220.066,78	49.726,09	18.488,76	68.214,85	1.288.281,63

## TAVOLA 12

### RISCHIO OPERATIVO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

## TAVOLA 13

### ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le *“Attività finanziarie disponibili per la vendita”* e tra le *“Attività finanziarie detenute per la negoziazione”*.

I titoli di capitale classificati tra le *“Attività finanziarie disponibili per la vendita”* sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali.

I titoli di capitale che sono classificati tra le *“Attività finanziarie detenute per la negoziazione”* sono quelli che la Banca detiene con l’intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

##### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

###### *Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”*

###### 1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

###### 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come *“il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”*.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche..

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### *Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"*

#### 1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche..

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

### 3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione"

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Voci/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
<b>A. Attività per cassa</b>				
1. Titoli di debito	9.147	1.795	22.551	5.058
1.1 Titoli strutturati		443		5.058
1.2 Altri titoli di debito	9.147	1.352	22.551	
2. Titoli di capitale	49	3	223	10
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi				
4.2 Altri				
5. Attività deteriorate				
6. Attività cedute non cancellate	2.775	145	7.790	
<b>Totale A</b>	<b>11.971</b>	<b>1.943</b>	<b>30.564</b>	<b>5.068</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>				
1. Derivati finanziari	-	120	-	62
1.1 di negoziazione				
1.2 connessi con la fair value option		120		62
1.3 altri				
2. Derivati creditizi	-	-	-	-
2.1 di negoziazione				
2.2 connessi con la fair value option				
2.3 altri				
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>120</b>	<b>-</b>	<b>62</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>11.971</b>	<b>2.063</b>	<b>30.564</b>	<b>5.130</b>

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>20</b>	<b>108</b>	<b>(392)</b>	<b>(462)</b>	<b>(726)</b>
1.1 Titoli di debito	8	95	(272)	(460)	(629)
1.2 Titoli di capitale		13	(71)	(2)	(60)
1.3 Quote di O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti					-
1.5 Altre	12		(49)		(37)
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Altre					-
<b>3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Strumenti derivati</b>	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse					-
- Su titoli di capitale e indici azionari					-
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					-
4.2 Derivati su crediti					-
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>108</b>	<b>(392)</b>	<b>(462)</b>	<b>(726)</b>

## TAVOLA 14

### RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

##### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza..

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 200 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alla misurazione del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi – 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

#### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

<b>31/12/08</b>							
<b>Fattore di ponderazione</b>	<b>Fascia temporale</b>	<b>Esposizione nominale</b>	<b>Esposizione ponderata</b>	<b>Valore Assoluto Esp.Pond</b>	<b>Rango Esp. Pond</b>	<b>Esposizione da Stress</b>	
0,00%	vista/revoca	-	10.875,55	-	-	13	-
0,08%	> 1 mm	-	35.099,06	28,08	28,08	7	-
0,32%	> 1 mm a 3 mm	-	7.456,56	23,86	23,86	9	-
0,72%	> 3 mm a 6 mm	-	3.065,74	22,07	22,07	10	-
1,43%	> 6 mm a 1 yy	-	8.159,33	116,68	116,68	4	-
<b>2,77%</b>	<b>&gt; 1yy a 2 yy</b>	-	<b>15.786,97</b>	<b>437,30</b>	<b>437,30</b>	<b>2</b>	<b>437,30</b>
4,49%	> 2 yy a 3 yy	-	1.676,29	75,27	75,27	6	-
6,14%	> 3 yy a 4 yy	-	1.542,63	94,72	94,72	5	-
<b>7,71%</b>	<b>&gt; 4 yy a 5 yy</b>	-	<b>3.166,51</b>	<b>244,14</b>	<b>244,14</b>	<b>3</b>	<b>244,14</b>
<b>10,15%</b>	<b>&gt; 5 yy a 7 yy</b>	-	<b>6.858,61</b>	<b>696,15</b>	<b>696,15</b>	<b>1</b>	<b>696,15</b>
13,26%	> 7 yy a 10 yy	-	79,46	10,54	10,54	11	-
17,84%	> 10 yy a 15 yy	-	136,90	24,42	24,42	8	-
22,43%	> 15 yy a 20 yy	-	38,39	8,61	8,61	12	-
26,03%	> 20 yy	-	-	-	-	13	-
<i>Esposizione netta ponderata Euro</i>			<b>479,20</b>				<b>1.377,59</b>
<i>Esposizione netta ponderata Valute Non rilevanti</i>			-	1,91			-
<b>Esposizione netta ponderata Totale</b>			<b>481,106</b>				<b>1.377,585</b>
<b>Percentuale Stress Nodi</b>		<b>2%</b>					
<b>Delta Requisito di stress</b>		<b>1.377.585</b>					